

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 22 ottobre 2015



REGIME DEI MINIMI

Italia Oggi	22/10/15	P. 33	Professionisti nell'agenda di governo	Simona D'Alessio	1
Italia Oggi	22/10/15	P. 24	Regime dei Minimi: Ultima chiamata	Massimiliano Bellucci	2

LEGGE DI STABILITÀ

Italia Oggi	22/10/15	P. 1-33	Renzi resuscita la Super Tasi	Francesco Cerisano, Valerio Stroppa	3
-------------	----------	---------	-------------------------------	--	---

GESTIONE SEPARATA

Sole 24 Ore	22/10/15	P. 53	Partite Iva, contributi ancora fermi al 27 per cento		5
-------------	----------	-------	--	--	---

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	22/10/15	P. 53	In caso di malattia sospesi i contributi previdenziali		6
-------------	----------	-------	--	--	---

INNOVAZIONE E RICERCA

Sole 24 Ore	22/10/15	P. 19	Dal digitale opportunità alla crescita delle Pmi		7
Sole 24 Ore	22/10/15	P. 35	La cura cinese per l'high tech	Rita Fatiguso	8

PMI

Italia Oggi	22/10/15	P. 37	Professioni, più spazio in Europa		10
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	----

EFFICIENZA ENERGETICA

Sole 24 Ore	22/10/15	P. 15	L'efficienza energetica vale due punti di Pil	Federico Rendina	11
-------------	----------	-------	---	------------------	----

AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO

Italia Oggi	22/10/15	P. 34	Aiuti alle fonti rinnovabili Decreto al vaglio dell'Ue		12
-------------	----------	-------	--	--	----

CONFEDILIZIA

Italia Oggi	22/10/15	P. 30	No a polizza obbligatoria sulla casa		13
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	----

SIDERURGIA

Sole 24 Ore	22/10/15	P. 16	La siderurgia italiana torna a registrare utili	Matteo Meneghello	14
-------------	----------	-------	---	-------------------	----

CONFPROFESSIONI

Italia Oggi	22/10/15	P. 37	Open day, apertura alle società		15
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

BANDI E GARE

Italia Oggi	22/10/15	P. 30	Gare per servizi		16
-------------	----------	-------	------------------	--	----

PATENT BOX

Corriere Della Sera	22/10/15	P. 35	Il «patent box» è legge, su marchi e brevetti tassazione agevolata La sfida per il rimpatrio	Francesca Basso	17
---------------------	----------	-------	--	-----------------	----

POSITIVO IL GIUDIZIO DI CNA SULLA MANOVRA

Professionisti nell'agenda di governo

Un «buon punto di partenza» la legge di stabilità 2016 per le norme sui lavoratori autonomi (soprattutto in campo fiscale e previdenziale), segnale che «finalmente i professionisti sono entrati nell'agenda di governo». Il puzzle, però, va perfezionato, per esempio stabilendo la deducibilità dei costi sostenuti in formazione dagli esponenti delle varie categorie.

È una promozione quella che la Cna, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, ha tributato alla manovra presentata dal governo la scorsa settimana (e che potrebbe avere come relatrice al senato **Federica Chiavaroli** del Nuovo centrodestra), giacché, ha sottolineato nel corso di un convegno a Roma il segretario generale **Sergio Silvestrini**, oltre a quanto già deciso sul regime forfetario dei minimi e sul congelamento al 27% dell'aliquota per chi versa i contributi alla Gestione separata dell'Inps, «le misure che confidiamo confluiranno nel Collegato alla manovra credo possano riconoscere i diritti minimi cittadinanza delle professioni, che attendiamo da tanto tempo».

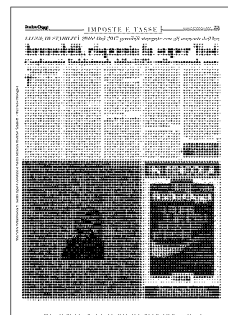
L'organizzazione ha ricordato di aver «chiesto di aumentare la franchigia Irap», laddove si partiva, nel 2013, da una «no tax area» di 9.500 euro, e le bozze dell'attuale Legge di stabilità «la portano a 13.000 euro; a questo proposito, come sottolineato anche dal vertice della Cna Professioni **Giorgio Berloff**, occorre perseguire altri obiettivi, fra cui la definizione compiuta della «autonoma organiz-

zazione», in modo da «escludere totalmente dal pagamento dell'Irap i professionisti senza dipendenti».

Convinta sostenitrice della necessità di tagliare gli oneri fiscali che gravano sui lavoratori autonomi, l'organizzazione ha messo in luce le «prime risposte» ottenute, visto che il testo governativo ha disposto che la soglia di accesso al regime forfetario per le professioni passi dagli attuali 15.000 a 30.000 euro e, per i primi cinque anni di attività, l'aliquota di imposta sostitutiva sia del 5%, mentre soltanto dal sesto anno andrà su al 15%. Un percorso, questo, che secondo il sottosegretario all'economia **Enrico Zanetti**, intervenuto al dibattito costituisce la prova che «i professionisti non sono più ai margini» dell'azione istituzionale; nel contempo, il rappresentante del dicastero di via XX Settembre ha definito «corretta» l'idea della Cna di far scendere l'aliquota contributiva degli autonomi «al 24-25%», difendendo, comunque, la decisione di fermarla al 27% (per il terzo anno

consecutivo, ndr), poiché in passato era stata più volte avanzata l'idea di incrementarla. Tassello importante, infine, secondo la Confederazione, contare sulla deducibilità delle spese per l'aggiornamento: oggi, infatti, è consentito nella misura del 50% delle uscite. Opportuno sarebbe, invece, «dedurre il 150% dei costi, per poter considerare compiutamente il mancato guadagno del professionista» nelle giornate obbligatoriamente dedicate a procurarsi crediti formativi.

Simona D'Alessio



Regime dei Minimi: Ultima chiamata

di Massimiliano Bellucci - Consulente Fiscale & Tributario Agent321



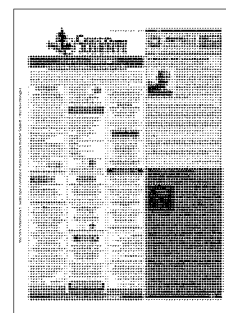
Massimiliano Bellucci

Come noto, il Decreto Milleproroghe, in deroga alla disposizione di cui all'art. 1, comma 85, lett. b) e c) della Finanziaria 2015 che abroga il regime dei minimi, ha prorogato fino al 31.12.2015 il termine entro il quale i soggetti in possesso dei relativi requisiti possono scegliere di adottare il regime di cui all'art. 27, commi 1 e 2, D.L. n. 98/2011, con applicazione dell'imposta sostitutiva del 5%.

Potrebbe quindi essere questo l'ultimo anno in cui il contribuente può optare per il regime dei minimi con imposta sostitutiva al 5%. La normativa sarà di certo oggetto di modifiche nella Legge di Stabilità 2016 ma ad oggi, non essendo ancora chiaro quali saranno le sorti di tale regime, il contribuente potrebbe trovarsi nell'eventualità in cui non sia più possibile accedere a tale regime agevolato avendo come unica scelta il regime forfettario che presenta una imposta sostitutiva del 15% e quindi più elevata e dei limiti di ricavi più bassi.

Alla luce di tale situazione potrebbe essere conveniente per il contribuente avviare la propria attività entro la fine dell'anno aderendo al regime dei minimi. ■

— © Riproduzione riservata

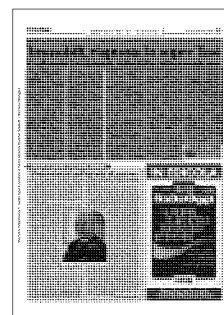


Renzi resuscita la Super Tasi

Nell'ultima versione della legge di Stabilità ricompare a sorpresa l'addizionale dello 0,8 per mille sulle seconde case. E i comuni potranno imporla senza vincoli

Torna la Super Tasi. L'addizionale dello 0,8 per mille che i comuni possono applicare alle seconde case, facendo così arrivare la soglia massima di prelievo complessivo sugli immobili (Tasi+Imu) dal 10,6 all'11,4 per mille, sarà in vigore anche per il 2016. Alla fine, dunque, hanno vinto i sindaci che da questa quota aggiuntiva di Tasi l'anno scorso hanno incassato circa 350 milioni di euro. Lo prevede l'ultima versione della legge di Stabilità.

Cerisano-Stroppa a pag. 33



LEGGE DI STABILITÀ 2016/ Dal 2017 possibili stangate con gli aumenti dell'Iva

Immobili, rispunta la super Tasi Confermata l'addizionale dello 0,8% sulle seconde case

DI FRANCESCO CERISANO
E VALERIO STROPPA

Torna la super Tasi. L'addizionale dello 0,8 per mille che i comuni possono applicare alle seconde case, facendo così arrivare la soglia massima di prelievo complessivo sugli immobili (Tasi+Imu) all'11,4 per mille, sarà in vigore anche per il 2016. Alla fine, dunque, hanno vinto i sindaci che da questa quota aggiuntiva di Tasi l'anno scorso hanno incassato circa 350 milioni di euro e che hanno vincolato il premier **Matteo Renzi** alla promessa fatta prima del varo della legge di stabilità: i comuni, aveva detto il premier, non avrebbero perso nemmeno un euro dall'abolizione delle tasse sulla prima casa. E così è stato. A farne le spese saranno come al solito i contribuenti per i quali il conto potrebbe essere molto più salato del gettito prodotto l'anno scorso dall'addizionale Tasi. Fino all'anno scorso, infatti, questa poteva essere applicata solo dai comuni che avevano previsto e finanziato detrazioni a favore dei proprietari di prime case. Ora, eliminata la Tasi sulle abitazioni principali, viene meno questa condizione. E dunque l'addizionale potrà essere applicata senza vincoli. Tranne quello di non superare il tetto dell'11,4 per mille. Confedilizia stima che il conto per i proprietari immobiliari potrebbe aggirarsi intorno ai 2 miliardi di euro.

La bozza riveduta e corretta della manovra, dopo il dietrofront annunciato da Renzi (si veda *ItaliaOggi* di ieri), conferma il ritorno dell'Imu sulle prime case di lusso (categorie A1, A8, A9) che continueranno a pagare anche la Tasi, abolita invece per le abitazioni principali appartenenti alle altre categorie catastali. La Tasi non sarà più pagata dagli inquilini ma solo se hanno destinato l'immobile ad abitazione principale. Diversamente dovranno pagarla. I proprietari che danno in affitto un'abitazione dovranno pagare la quota di Tasi stabilita dal comune con

regolamento (può variare dal 70 al 90%). Nei municipi che nel 2015 non hanno deliberato nulla, i locatori pagheranno il 90% del tributo.

Confermato anche il tetto alla Tasi sugli immobili rivenduti (si veda *ItaliaOggi* del 17 ottobre). Fino a quando non saranno alienati dall'impresa costruttrice o anche solo dati in locazione, continueranno a pagare la Tassa sui servizi nella misura dell'1 per mille, elevabile al massimo fino al 2,5 per mille, o azzerabile da parte dei comuni.

Iva, possibili aumenti dal 2017. La stangata degli aumenti Iva può attendere, ma potrebbe ripresentarsi ancora più pesante per i contribuenti. Nessun aumento nel 2016. Dal 1° gennaio 2017, però, l'aliquota ridotta del 10% balzerà al 13%, mentre quella ordinaria del 22% al 24% (e al 25% a partire dall'anno successivo). Si dimezza il gettito atteso dal rincaro delle accise, che dovrà fruttare 350 milioni di euro nel 2018, a fronte dei

700 milioni previsti ipotizzati nel 2017 e congelati dal governo. Stop definitivo, invece, al taglio «selvaggio» di detrazioni e deduzioni già prenotato dalla legge n. 147/2013. È questa la nuova clausola di salvaguardia elaborata dall'esecutivo nella bozza di legge di stabilità circolata nelle ultime ore. Il provvedimento estende l'accesso al bonus fiscale per la riqualificazione energetica anche agli istituti autonomi per le case popolari. Per gli Iacp il beneficio si applicherebbe però solo sulle spese sostenute tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2016, in relazione a immobili di proprietà adibiti a edilizia residenziale pubblica.

Canone Rai & co. Per quanto riguarda il canone Rai in bolletta, il ddl precisa ora che le autorizzazioni all'addebito diretto sul conto corrente bancario o postale rilasciate dagli utenti «si intendono estese al pagamento del canone di abbonamento televisivo». Delega automati-

ca, quindi, a meno che il contribuente non manifesti la propria contrarietà. Nel testo normativo trova spazio poi la facoltà per il gestore del servizio energetico di non anticipare il versamento del canone per conto del cliente moroso. Rivisto al rialzo il limite economico per la non operatività della presunzione di cessione di beni disciplinata dall'articolo 2, comma 2, lettera a) del dpr n. 441/1997: dagli attuali 10 milioni di lire si passa a 15 mila euro, con l'aggiunta che la norma si applicherà anche ai beni «facilmente deperibili». Arrivano infine oltre 1,3 milioni di euro di finanziamenti per alcune istituzioni culturali: Accademia del cinema italiano (730 mila euro annui), museo storico della liberazione (100 mila euro) e Accademia della Crusca (500 mila euro).

—© Riproduzione riservata—

GESTIONE SEPARATA

%

Partite Iva, contributi ancora fermi al 27 per cento

Ancora un anno di tregua per i professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps. Il Ddl di stabilità proroga a tutto il 2016 il blocco al 27% dell'aliquota contributiva posta a carico dei lavoratori autonomi, titolari di partita Iva, iscritti in via esclusiva alla gestione separata introdotta dall'articolo 2, comma 26, della legge 335/1995. Non scatterà, quindi, l'aumento al 28% previsto dall'articolo 10-bis del decreto legge 192/2014 (milleproroghe).

Quello contenuto nel Ddl di Stabilità è l'ennesimo stop parziale all'incremento dell'aliquota previsto dalla legge 92/2012 (articolo 2 comma 57) in base alla quale l'onere a carico dei professionisti iscritti in via esclusiva sarebbe dovuto salire progressivamente fino ad arrivare al 33% nel 2018.

Sono tenuti all'iscrizione

alla gestione separata i lavoratori che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo per la quale non vi è obbligo di iscrizione a un determinato albo professionale o che, pur svolgendo attività per le quali è prevista l'iscrizione in un albo professionale, non sono tenuti al pagamento dei contributi presso la relativa Cassa previdenziale.

L'aliquota al 27% è di gran lunga superiore a quella applicata dalla totalità delle Casse di categoria: il disegno di legge sul lavoro autonomo collegato alla Stabilità potrebbe essere l'occasione per allineare la contribuzione a quella delle altre gestioni presso l'Inps.

Maria Rosa Gheido

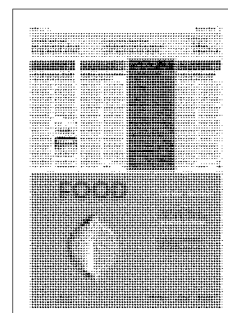
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beneficiari:



Le aliquote dei professionisti e collaboratori

Liberi Professionisti	Aliquote 2016
Soggetti non assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie	27,72% (27,00 Ivs + 0,72 aliquota aggiuntiva)
Soggetti titolari di pensione o provvisti di altra tutela pensionistica obbligatoria	24,00%
Cococo e figure assimilate	Aliquote 2016
Soggetti non assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie	31,72% (31,00 Ivs + 0,72 aliquota aggiuntiva)
Soggetti titolari di pensione o provvisti di altra tutela pensionistica obbligatoria	24,00%



LE TUTELE



In caso di malattia sospesi i contributi previdenziali

Con il Ddl sul lavoro autonomo, che diventerà Collegato alla legge di Stabilità, si esplicita l'altro verso delle collaborazioni. In base al decreto legislativo 81/2015, articolo 2, si applica la disciplina del rapporto di lavoro subordinato alle collaborazioni continuative etero-dirette, in cui le modalità di esecuzione sono organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro. Ci sono alcune eccezioni a questa regola che assimila le collaborazioni al lavoro subordinato, come quelle prestate nell'esercizio di professioni per le quali è necessaria l'iscrizione a Ordini. Ora il nuovo Collegato ricorda le caratteristiche della collaborazione "autonoma": le modalità di coordinamento sono stabilite «di comune accordo» tra le parti, ferma restando l'autonomia del collaboratore nell'organizzare l'attività lavorativa. Sulla complementarietà delle due norme o sul possibile conflitto si discuterà probabilmente a lungo. Quello che va sottolineato è ciò che già era implicito con il decreto legislativo 81, cioè la possibilità di definire contratti di collaborazione genuinamente autonomi, dopo la cancellazione del progetto e le presunzioni introdotte con la legge Fornero, la 92/2012.

La bozza del Collegato lavoro autonomo contiene poi

un ampio capitolo sulle tutele in caso di maternità e malattia.

L'indennità di maternità verrà erogata dall'Inps, su domanda, a prescindere dalla effettiva astensione dall'attività. Ai genitori di bambini nati dal 1° gennaio 2016 sarà riconosciuto il diritto a un congedo parentale di sei mesi (anziché tre) entro i primi tre anni di vita del bambino.

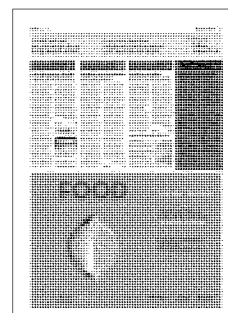
Le norme forse più importanti sono relative alla malattia: ci sarà infatti la sospensione del versamento dei contributi in caso di patologie gravi da impedire l'attività per oltre 60 giorni. In queste situazioni è possibile congelare il versamento dei contributi per un periodo fino a due anni. I pagamenti, in rate mensili, riprenderanno dal mese successivo alla cessazione della malattia. La dilazione può arrivare a sei anni (il triplo del periodo di sospensione).

La gravidanza, la malattia e l'infortunio non comportano l'estinzione del rapporto contrattuale, che rimane sospeso, senza il pagamento dei corrispettivi. Il committente può recedere dal contratto se "l'astensione forzata" si protrae per un periodo superiore a un sesto rispetto alla durata del contratto.

M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beneficiari:



Big Data

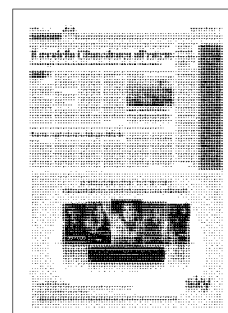
Dal digitale opportunità alla crescita delle Pmi

■ L'ultima applicazione, Octo U, gratis e sullo smartphone, memorizza il comportamento alla guida e dà un punteggio al conducente. Una base per sviluppare servizi e polizze personalizzati. È uno dei servizi di Octotelematics, società che fornisce ed elabora dati a livello globale per la mobilità delle automobili e il mercato assicurativo. All'avanguardia anche DataLogic, leader mondiale nella produzione di prodotti per la lettura di barcode, mobile computer, sensori, sistemi di visione e marcatura laser. In prima linea anche Selex, quasi 10 miliardi di fatturato e oltre 5 milioni di clienti, una realtà di 12 imprese indipendenti italiane del dettaglio e dell'ingrosso, riunite in una centrale nazionale, e che ha fatto dello sviluppo della rete di vendita il punto di forza.

Sono stati alcuni dei casi all'avanguardia nel fenomeno dei Big data, cioè un modo nuovo di organizzare, gestire e interpretare le informazioni. «È la trasformazione digitale dell'economia e delle imprese. Ogni azienda e ogni istituzione sta cambiando pelle, aggiungendo valore ai propri prodotti e servizi grazie alle tecnologie digitali», ha detto Elio Catania, presidente di Confindustria digitale, aprendo il convegno tenutosi ieri alla Luiss. È quella manifattura 4.0 su cui paesi come la Germania, ha aggiunto Catania, si sono già impegnati. In Italia ci stiamo muovendo, c'è un gap digitale che costa 1,5 punti di Pil e 500 mila nuovi occupati: «la presa di coscienza della leadership pubblica e privata farà la differenza».

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cura cinese per l'high tech

Prodotti migliori, innovazione ingegneristica e scientifica per rilanciare la crescita

di Rita Fatiguso

Lo smartphone è un rettangolo liscio e nero, con una piccola scritta in alto: MI, che in cinese sta per «riso». Ce lo mostra l'economista Nicholas Kwan e quando gli chiediamo cosa ha di speciale questo device così amato da milioni di cinesi, frutto della start up più innovativa degli ultimi tempi a livello globale, ci dice: «Costa meno, però funziona meglio. Questo è il nuovo valore aggiunto della Cina».

È il «The China effect on global innovation», che collima esattamente con il titolo dell'ultima indagine McKinsey sul colosso cinese alle prese con un drammatico declino del Pil e che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare. In questi giorni la Cina ha registrato la crescita più bassa dal 2009 e questo ha certamente un effetto demoralizzante per il Paese.

Ma la ricerca ci dice che la Cina è stata brava a maneggiare l'innovazione rivolta ai consumatori, però deve sperimentare almeno tre altre strade, e deve farlo in fretta, per innovare e favorire la ripresa della crescita: quella del miglioramento dei processi, quella sull'innovazione ingegneristica e infine quella su base scientifica. Si tratta di quattro diversi filoni che devono procedere insieme, altrimenti l'effetto finale risulta depotenziato.

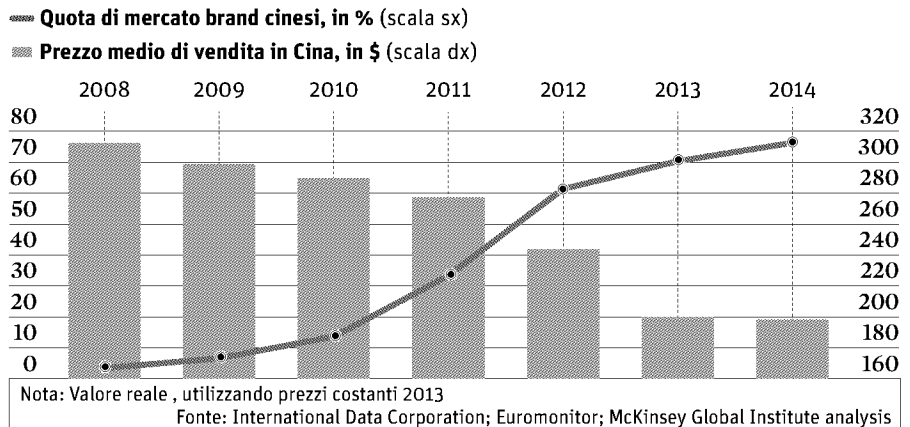
Facile a dirlo, difficile farlo. Perché il costo del lavoro cinese è in drastico aumento e i declinanti piani di investimento statali si sente spesso ripetere che la Cina non disperderà più risorse al vento come ha fatto per lo stimolo legato al crollo delle economie globali del 2008 - rendono insufficienti gli sforzi di riforma fatti finora.

«Non è abbastanza - dicono gli esperti McKinsey - per sottrarre la Cina al destino che le si sta profilando nel passaggio a un'economia a crescita lenta e orientata al mercato interno, piuttosto che alle esportazioni. La "cura" sta in un'innovazione a tutto campo che può contribuire di 2 o 3 punti percentuali di crescita del Pil cinese entro il 2025, pari a una percentuale dal 35 al 50 della crescita totale. Se la Cina sperimenterà specifiche opportunità di innovazione nelle industrie manifatturiere e di servizi sarà in grado di contribuire a una cifra dall'1 ai 2,2 trilioni di dollari entro il 2025, pari fino al 24% del Pil totale».

È verissimo, però, che Xiaomi, con i suoi telefonini MI, di buona qualità e meno cari, simili a quelli occidentali, ha conquistato il mercato cinese (e punta a quelli esteri) imponendosi come modello innovativo a misura di clienti finali. Milioni di clienti- utenti online di MI sono felici di segnalare il proprio punto di vista sulle caratteristiche tecniche di nuovi prototipi. Le vendite di nuovi modelli avvengono in base al passaparola e tutte con una rifa

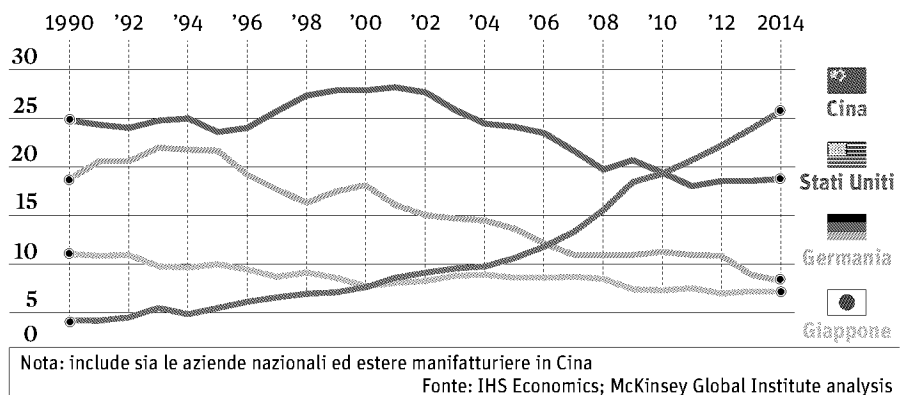
La scossa

LA CRESCITA DEGLI SMARTPHONE



IL SUCCESSO DELLA MANIFATTURA

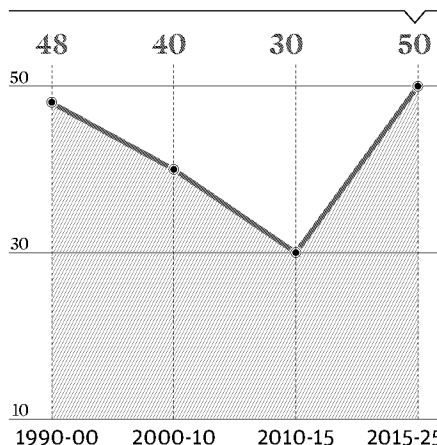
Percentuale di manifattura a valore aggiunto. Periodo 1990-2014



Sostenere il Pil

La crescita del tasso di produttività sul Pil. In %

Per sostenere un tasso di crescita del 5,5-6,5% fino al 2025, l'innovazione avrebbe bisogno di contribuire fino al 50% della crescita del Pil

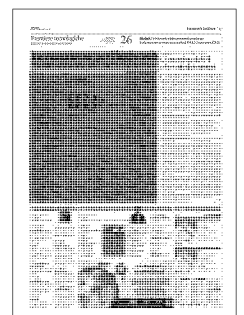


online che manda esauriti i modelli in frazioni di secondo.

La Cina è, quindi, in grado di scoprire i suoi percorsi di innovazione ai quali l'Occidente dovrebbe prestare attenzione. Ma le manca lo stesso imprinting a tutto tondo.

Dafabbrica del mondo, l'innovazione attuata finora stata nel campo delle esigenze del mercato e dei consumatori.

Unatteggiamento che si ripete anche nei nuovi mercati, infatti i prodotti Huawei



vantano la metà del mercato in Myanmar, Midea ha una quota rilevante, il 35%, di condizionatori d'aria in Brasile.

Le imprese cinesi hanno già raggiunto più della loro parte delle vendite globali (basati su quota del 12% della Cina del Pil). Le aziende cinesi hanno il 51% del fatturato globale in pannelli solari, il 20% nel tessile, il 15 a prodotti chimici di base, il 19 nella costruzione di macchinari, e il 16 nelle apparecchiature elettriche.

Questo tipo di innovazione è strettamente collegata allo sviluppo di piattafor-

me internet – il miracolo che ha prodotto Alibaba, Tencent e Baidu che, insieme, hanno investito circa 11 miliardi di dollari in venture capital, sono i leader di Zhongguancun il cluster più famoso del Paese. Questo tipo di innovazione sta avendo enormi ripercussioni sul settore dei servizi, perchè vale da 550 miliardi a 1.4 trilioni di dollari all'anno entro il 2025, pari a una quota tra l'11 e il 29% della crescita del settore dei servizi. Inoltre la Cina è diventata sempre più abile nel produrre beni ad alta intensità di valore aggiunto. Negli ultimi 15 anni, la quota della Cina del valore di produzione globale a valore aggiunto è aumentata infatti dal 6 a quasi il 26 per cento.

Certo il costo del lavoro cinese è aumentato rispetto ai costi nelle economie in via di sviluppo, tuttavia rimangono al di sotto della soglia dei livelli di economie avanzate. Il costo del lavoro è aumentato del 15 per cento l'anno dal 2000, e gli stipendi hanno raggiunto un punto di non ritorno in cui una parte della produzione ad alta intensità di lavoro potrebbe facil-

mente migrare dalla Cina al Vietnam, alla Cambogia. Tuttavia, il costo del lavoro cinese resta interessante per la maggior parte della produzione mondiale.

Il governo cinese, dal canto suo, ha sostenuto l'innovazione per almeno tre decenni, attraverso politiche economiche e industriali e, soprattutto, attraverso investimenti in istituzioni educative e di ricerca. Questi ampi supporti hanno contribuito a fare della Cina un leader dell'innovazione in certi settori industriali, ma gli esperti della consulenza McKinsey stilano un lungo elenco di cose da fare.

Proviamo a metterne in ordine alcuni. Quindi: alzare il tiro dell'innovazione, rimuovere gli ostacoli che impediscono agli innovatori di esprimere le loro potenzialità, fornire capitali di rischio, ridurre la burocrazia, favorire la ripresa delle Ipo.

Accorciare i tempi dell'approvazione dei farmaci che in Cina sono biblici, dai tre ai sette anni ci svogliono per raggiungere i pazienti finali. Educare i consumatori sugli standard di qualità e di sicurezza o dell'acquisto.

Misurare l'impatto dell'innovazione. Far rispettare la protezione della proprietà intellettuale, nonostante i miglioramenti di questi ultimi anni. Favorire il cluster branding: Pechino è ben nota per il polo tecnologico concentrato nella zona Zhongguancun, ma Shanghai sta diventando un hub per la bioingegneria e Shenzhen sta concentrando sull'efficienza.

Ciò che davvero manca sono i talenti, perchè il successo di un polo votato all'innovazione dipende fortemente dalla qualità del talento può attrarre. Su questo fronte le cose da fare sono tantissime. E i vertici di Pechino lo sanno bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTIMANA PMI

Professioni, più spazio in Europa

Confprofessioni prenderà parte all'Assemblea delle Pmi 2015, che avrà luogo dal 18 al 20 novembre nel Granducato di Lussemburgo, alla Presidenza del Consiglio dell'Ue. L'Assemblea costituisce l'evento principale della Settimana europea delle Pmi e si focalizzerà su come far funzionare nella pratica le politiche per le Pmi, tra cui la Commissione annovera anche i liberi professionisti. Fitta l'agenda predisposta dalla Presidenza e dalla Commissione: un ricevimento di networking nella sede della Banca europea degli investimenti, un evento di match-making tra investitori e imprenditori e conferenze, che avranno un formato innovativo e interattivo. Particolare attenzione sarà attribuita all'imprenditorialità femminile. Accanto agli eventi principali, l'Assemblea si propone di offrire ai partecipanti delle masterclasses sugli argomenti più attuali, quali Twitter, l'economia circolare, il crowdfunding, ma anche workshop tenuti da esperti e incontri dedicati alle start-up, a chi voglia investire o a chi invece voglia concretizzare un'idea imprenditoriale.



Razionalizzazioni. Indagine dell'Enel sulle potenzialità di miglioramento

L'efficienza energetica vale due punti di Pil

Federico Rendina
ROMA

■ Risparmiare per guadagnare. La grande miniera energetica è lì. A portata di mano e di affari. Pronta addirittura a riempire quell'asfittico portafoglio nazionale asciugato dalla crisi e dall'economia in affanno. Non parliamo delle puringenti risorse di petrolio e gas che rimangono nel nostro sottosuolo e in fondo ai mari italiani, sepolte dai veti e dalle lotte con le comunità locali. Parliamo della fonte pulita per eccellenza, gratuita e ricchissima: l'efficienza nell'uso dell'energia.

L'ultima stima viene dall'Enel in uno studio riferito al settore residenziale, che da solo assorbe il 38% dei nostri consumi finali di energia. Con un accorto mix di incentivi pubblici da perfezionare, di burocrazia da sfrondare e di informazione da rendere più chiara e coerente, nelle nostre case i consumi potrebbero diminuire, a parità di risultato, addirittura di un terzo. Tagliando oltre il 10% di tutti i consumi energetici nazionali, dimezzando le emissioni del settore con un conseguente taglio di quasi il 20% di tutte le emissioni nazionali. Con tutti i vantaggi aggiuntivi che deriverebbero dalla possibilità di centrare i vincoli ambientali internazionali, evitando pesanti sanzioni. Il tutto con un beneficio globa-

le per il nostro sistema economico che potrebbe addirittura raggiungere i 2 punti di Pil.

Gli spazi di miglioramento ci sono tutti visto che, si sottolinea nello studio, circa 60% degli edifici residenziali ha oltre quarant'anni di vita e una dispersione termica d'altri tempi, con 19 milioni di caldaie a gas per la maggior parte inefficienti che nella metà dei casi hanno oltre 15 anni e magari si accompagnano con vetusti scaldabagni elettrici, mentre solo una lampadi-

38%

La quota residenziale
Quanto conta il settore domestico sui consumi energetici

na su 10 è stata sostituita con quelle a led che consumano un decimo. Ebbene, da qui al 2020 si potrebbero tagliare i consumi per oltre 116 terawattora termici, il 46% con l'utilizzo di climatizzatori a pompa di calore, quasi il 30% con le caldaie a condensazione, il 15% con una maggiore diffusione degli impianti fotovoltaici, quasi il 10% con l'utilizzo del solare termico e un primo confortante 1% con i piani di cottura elettrici a induzione (ora efficientissimi) al posto dei fornelli a gas.

L'Enel esibisce anche una stima-proiezione, allestita insieme a Legambiente, su un'importante realtà locale: la città di Firenze. Al 2020 si potrebbero bruciare 12,8 milioni di metri cubi di gas in meno tagliando le emissioni di Co2 di 44 milioni di tonnellate, generando affari per 380 milioni di euro con 400 nuovi posti di lavoro. Questo con 50 mila nuove caldaie a condensazione, altrettante cucine a induzione, 30 mila climatizzatori e 5 mila scaldabagni a pompa di calore. E grazie al nuovo corso green sulle reti elettriche intelligenti e relativi servizi un impulso alla mobilità pulita potrebbero far popolare la città con 13 mila auto e 6 mila bici elettriche.

Sogni? Forse no. A patto di razionalizzare il quadro istituzionale degli incentivi, delle norme, dei vincoli, della comunicazione. Ecco l'incertezza sulla durata e l'entità delle detrazioni fiscali per il risparmio energetico, la morsa della burocrazia, la difficoltà delle famiglie a chiedere e ottenere i finanziamenti. Ecco, non ultimo, il vetusto schema delle tariffe elettriche progressive che premiano solo i consumi a strattamente più bassi e non quelli efficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

La documentazione dell'indagine
www.ilsole24ore.com



Aiuti alle fonti rinnovabili Decreto al vaglio dell'Ue

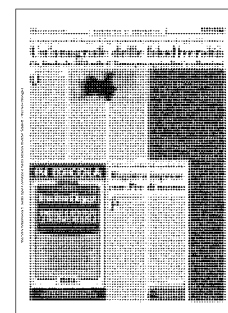
Incentivo agli ex zuccherifici da eliminare, tariffa feed (tariffa onnicomprensiva costante indipendentemente dai prezzi zonali orari dell'elettricità) in premium da ridisegnare, incentivo più basso per chi utilizza componenti rigenerati rispetto ai nuovi. Sono queste alcune delle richieste contenute nel parere del 14 ottobre 2015 dell'autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico in merito allo schema di decreto interministeriale per l'incentivazione dalla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili diverse dalla fonte solare fotovoltaica. Il provvedimento ha ricevuto due giorni fa il via libera della Conferenza unificata ma per entrare in vigore dovrà ottenere il via libera della Commissione europea.

Le modifiche richieste. Tra le proposte di modifica, l'Aeegsi chiede la soppressione dell'articolo 4, commi 5 e 6, del decreto per consentire l'accesso agli incentivi anche agli impianti per i quali i lavori di realizzazione vengono avviati prima del loro inserimento nelle nuove graduatorie. Inoltre andrebbe soppresso anche l'articolo 19 sugli ex zuccherifici, che in base al decreto potranno accedere agli incentivi del decreto interministeriale 18 dicembre 2008 (cioè ai certificati verdi e allo strumento incentivante che ne prenderà il posto), con un contingente incentivabile di 120,5 mW elettrici. Per l'autorità questo comporterebbe una disparità di trattamento con le altre rinnovabili costrette, se di potenza superiore a 5 mW, a partecipare alle aste, e anche un aumento eccessivo degli oneri. I tecnici propongono anche di prevedere un incentivo più basso per chi utilizza componenti rigenerati rispetto ai nuovi.

Quantificazione dell'incentivo. L'Aeegsi ritiene opportuno prevedere che, nel caso in cui vengano utilizzati componenti rigenerati, la tariffa base (riportata nell'allegato 1 allo schema di decreto) assuma un valore inferiore a quello spettante nel caso in cui vengano utilizzati componenti nuovi. È necessario puntualizzare meglio il significato del termine «componente rigenerato».

Criteri di calcolo del feed in premium nei casi di prezzo zonale orario superiore rispetto alla tariffa base ovvero negativo. Al fine di evitare disparità di trattamento tra gli impianti di potenza fino a 500 kW (feed in tariff) e quelli di potenza superiore (feed in premium), è opportuno prevedere che l'incentivo di tipo feed in premium sia calcolato come differenza oraria, sia positiva che negativa, tra la tariffa base e il prezzo zonale orario, modificando in tal senso quanto riportato nell'allegato 1 allo schema di decreto.

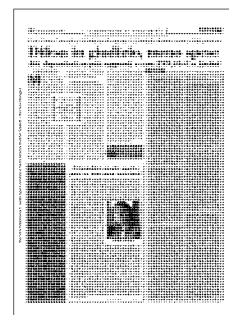
Criteri di calcolo del costo indicativo degli incentivi. È opportuno modificare l'articolo 27, comma 1, punto v), dello schema di decreto, in modo tale che il costo indicativo massimo annuo degli incentivi contemplati, per gli impianti che hanno aderito allo «spalmaincentivi» volontario (dl 145/2013), il valore dell'incentivo a valle e non antecedente dell'operazione di rimodulazione.



CONFEDILIZIA

No a polizza obbligatoria sulla casa

«Come preannunciato dal sottosegretario all'economia, Paola De Micheli, il governo ha stanziato 1,5 miliardi per il risarcimento, anche attraverso finanziamenti agevolati, dei danni provocati ai privati dalle calamità naturali. È questa la strada per affrontare il problema, non certo quella di imporre ai proprietari di casa una nuova tassa, sotto forma di polizza obbligatoria, che sarebbe il modo migliore per vanificare l'effetto fiducia che si propone il presidente del consiglio attraverso la detassazione Imu-Tasi della prima casa». Lo afferma il presidente della Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, secondo cui la polizza obbligatoria anti-calamità è già stata bocciata dall'Antitrust. «Una copertura assicurativa generale contro le calamità naturali», secondo l'Autorità, «comporta rilevanti e inevitabili limitazioni alla regola della concorrenza» (parere 12 aprile 1999). «Non si può dimenticare», ha sottolineato ancora l'Antitrust, «che l'imposizione di un obbligo assicurativo contribuisce a irrigidire la domanda dei consumatori» (parere 20 novembre 2003).



Consuntivi. Siderweb prende in esame 800 bilanci societari

La siderurgia italiana torna a registrare utili

Matteo Meneghella

■ L'acciaio italiano torna all'utile dopo anni di costante erosione dei margini. Lo certifica l'analisi del portale specializzato Siderweb, condotta su oltre 800 bilanci delle società italiane del settore (nel campione non è presente Ilva). Il risultato netto aggregato del 2014, positivo per 150 milioni, inverte il trend degli ultimi anni (76 milioni la perdita nel 2013) ed è un piccolo segnale di reazione del comparto, ma non è sufficiente per potere affermare che la crisi è alle spalle. In questi mesi i bilanci stanno ritrovando a fatica un nuovo assetto e molte realtà leader stanno investendo per riposizionarsi sulle specialties, ma i numeri congiunturali di Federacciai confermano che nei primi nove mesi dell'anno la produzione italiana perde un altro 9% se confrontata col corrispondente periodo dell'anno scorso (sono meno di 17 milioni le tonnellate prodotte da gennaio a settembre). Su questi dati pesano le difficoltà di Ilva, il più grande produttore di piani italiano (-16% l'output italiano in questo segmento), ma anche le crisi di altri poli italiani (dal gruppo elettrosiderurgico bresciano Stefana alla difficile ripartenza della ex Lucchini sotto la guida algerina) confermano che il peggio non è ancora alle spalle. Soprattutto se si considerano le difficili variabili di mercato (la volatilità nel costo delle materie prime, l'export aggressivo dei prodotti extra Ue, trainato da una sovracapacità produttiva mondiale).

È in questo quadro che vanno collocati i dati di Siderweb, presentati ieri durante il convegno Bilanci d'acciaio. «Nel 2014 - spiega Claudio Teodori, prorettore dell'Università degli Studi di Brescia e curatore della ricerca - il decremento del fatturato è stato contenuto, l'1,5% in meno rispetto all'anno precedente, per un totale di 40,7 miliardi». Più del 50% delle imprese del campione, però ha mantenuto o aumentato i propri ricavi. L'indagine evidenzia inoltre un recupero sia del valore aggiunto sia dell'Ebitda (salito del 7,7% a 2,5 miliardi), e come detto

un ritorno all'utile. «Le aziende - commenta Teodori - sono entrate nel 2015 con una situazione stazionaria, quasi di attesa, anche se alcuni indicatori sono migliorati. Restano molte criticità: c'è poco tempo e tanto da fare se vogliamo evitare un deperimento delle aziende italiane». Gianfranco Tosini, responsabile del centro studi Siderweb, sottolinea che «la redditività della maggior parte dei segmenti in cui si articola la filiera

siderurgica ha avuto una performance migliore in Italia rispetto alla media Ue». Questo risultato è visto, in particolare, nella produzione di semilavorati in acciaio, nella produzione di tubi e nella distribuzione di acciaio, con un utile che si è attestato, rispettivamente, all'1,5%, 4,1% e 0,6% dei ricavi. In sofferenza, invece, i produttori italiani di acciaio al carbonio e inox. Per il presidente di Siderweb, Emanuele Morandi, «la filiera vive ancora un quadro di incertezza. Siamo ad un bivio: proseguire su questa strada che rischia di portare al declino o cambiare, rilanciando il settore con l'innovazione e la sostenibilità». Ieri Morandi ha lanciato l'idea degli Stati Generali dell'Acciaio, momento di riflessione per tutta la filiera che sarà organizzato la primavera dell'anno prossimo.

Nel corso della tavola rotonda, il presidente di Marcegaglia, Antonio Marcegaglia, ha confermato che «qualcosa si sta muovendo, ma non si esulta: il comparto è in difficoltà da sette-otto anni». Parlando del mercato, ha affermato che «siamo tra i principali responsabili dell'aumento dell'import extra Ue, vista la situazione Ilva e il taglio di altri operatori. Siamo sempre stati grandi clienti dell'Ilva: ora deve tornare quel grande player che è sempre stato». Sulla vicenda del polo di Taranto e sull'eventuale interesse per il dossier da parte del gruppo mantovano ha poi ricordato che «dal punto di vista impiantistico è in una situazione complicata, richiede ingenti investimenti. Oggi resta una situazione difficile, restiamo in stand by». Alessandro Trivillin, ceo di Abs, ha ricordato di avere scelto di investire in innovazione «nel 2010, nel punto più basso della crisi», con Rotoforgia, impianto inaugurato pochi giorni fa. «Ora - ha detto - aspettiamo la reazione del mercato». L'ad di Bicommet, Roberto Bersi, parlando a nome dei distributori di rottame, ha infine sottolineato l'estrema volatilità del mercato dei fattori produttivi.

LA RICERCA

Il risultato aggregato è positivo per 150 milioni. Nel computo non è stata presa in esame l'Ilva di Taranto

I NUMERI

76 milioni

Nel 2013

La perdita registrata due anni fa; ora il dato positivo per 150 milioni inverte il trend

9%

La produzione

Il calo di produzione registrato dai dati congiunturali di Federacciai nei primi nove mesi dell'anno, rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso

16%

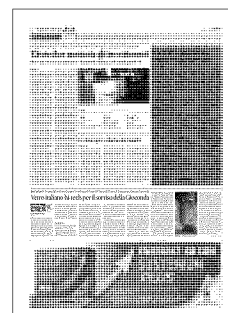
L'Ilva

Le difficoltà dello stabilimento di Taranto hanno portato ad un output negativo per questa percentuale, per ciò che riguarda il segmento della produzione di piani

50%

La metà delle imprese

Secondo lo studio, metà del campione ha mantenuto o aumentato i propri ricavi



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 29 ottobre a Roma l'inaugurazione della nuova sede della Confederazione

Open day, apertura alle società Confprofessioni in campo con incontri, workshop e cultura

Dalla legge di stabilità ai professionisti 3.0; dal Jobs act alle start-up fino al ruolo dei liberi professionisti nella società. Incontri, dibattiti, workshop. E ancora, fotografia, letteratura e musica... è ricco di appuntamenti e di personalità l'open day di Confprofessioni, che si terrà il prossimo 29 ottobre in occasione dell'inaugurazione della nuova sede in viale Pasteur 65 a Roma a partire dalle ore 12. In un'atmosfera accogliente e ospitale, la Confederazione italiana libere professioni apre le porte del suo nuovo quartier generale per avvicinare il mondo dei liberi professionisti a quello della politica, dei mass media e della società civile. Un momento di dialogo e confronto sui temi dell'attualità più scottante, ma anche un'occasione per scoprire l'evoluzione della libera professione nell'economia digitale o, più semplicemente, per conoscere più da vicino gli strumenti e le opportunità messe a disposizione dei professionisti e dei cittadini. «Nel tessuto

economico e sociale del paese, i liberi professionisti svolgono un fondamentale ruolo di trasmissione dei saperi e della conoscenza, a tutti i livelli», commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. «Contrariamente agli stereotipi che ritraggono la figura del professionista arroccato nella sua turris eburnea, estraneo alle preoccupazioni della realtà quotidiana, noi vogliamo affermare il valore positivo che sta dietro al lavoro di ogni singolo professionista in ogni ambito, produttivo, intellettuale e culturale. Non esistono infrastrutture senza ingegneri e architetti; non esiste la salute senza medici; non esiste impresa senza consulenti commerciali, tributari e giuslavoristi; non esiste giustizia senza avvocati e notai. In questo contesto

l'open day di Confprofessioni ha un alto valore simbolico e testimonia la ferma volontà di aprire il mondo delle libere professioni alla realtà del paese e alle sfide che ci attendono». La giornata prenderà inizio con una conferenza stampa, nella quale verranno illustrate le ultime novità relative al mondo delle professioni, con un focus particolare sui fondi strutturali europei. A seguire, Francesco Giacomini incontrerà il sottosegretario al ministero dell'economia e delle finanze, Pier Paolo Baratta, per discutere i passaggi salienti della legge di stabilità,

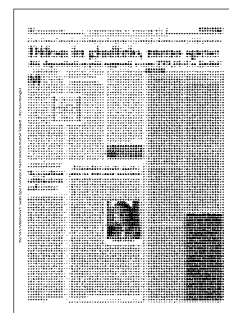


Gaetano Stella

varata dal consiglio dei ministri lo scorso 15 ottobre. Nella sessione pomeridiana, spazio al Jobs act e alle ricadute sul mondo degli studi professionali, con il dialogo tra Alessandro Rota Porta e Michel Martone, ordinario di diritto del lavoro alla Luiss di Roma. Uno sguardo non convenzionale verrà riservato all'innovazione e alle sfide dell'economia digitale che coinvolge sempre più l'attività dei liberi professionisti. Andrea Dili presenterà Cartoon-Able, la start-up vincitrice del progetto Telecom. «I professionisti nel futuro digitale» sarà il tema intorno al quale ruota la conversazione tra Franco Valente e Claudio Rorato dell'Osservatorio professioni del Politecnico di Milano. La kermesse di Confprofessioni presenta anche momenti dedicati alle arti visive e culturali, con la mostra fotografica «La Città come pensiero dell'uomo», curata da Simona Filippini, e con la presentazione del libro *Lo sguardo di marmo* di Fabio Giuccioli. Nel corso della giornata saranno attivi quattro desk informativi per conoscere tutte le novità del nuovo contratto collettivo degli studi professionali; le opportunità Fidiprof per l'accesso al credito da parte dei professionisti; uno sportello dedicato agli enti della bilateralità (Cadiprof, assistenza sanitaria integrativa; Ebipro, sicurezza sui luoghi di lavoro e sostegno al reddito; Fondoprofessionisti, formazione continua negli studi professionali); infine, un'area dedicata ad Assistenza professionisti, la nuova formula studiata da Confprofessioni per assicurare tutele di welfare ai datori di lavoro-professionisti. Sarà quindi il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, a chiudere la giornata, nel faccia a faccia con Roberto Gervaso sul tema «I liberi professionisti nella società».



Gare per servizi di ingegneria e architettura: nei tre mesi estivi (luglio, agosto e settembre) si sono persi oltre 50 milioni di euro rispetto allo stesso trimestre del 2014, -30,4%. Anche il risultato complessivo del 2015, positivo fino a giugno, è ora in campo negativo: -10,6% in valore sui primi nove mesi del 2014. Questo nonostante il buon risultato di settembre che cresce in valore di quasi il 10% su settembre 2014. Questo secondo è l'ultimo aggiornamento dell'osservatorio Olice-Informatel. In settembre le gare per servizi di ingegneria e architettura sono state 286 (di cui 20 sopra soglia), per un importo complessivo di 22,0 milioni di euro (12,0 sopra soglia). Rispetto a settembre 2014 il numero dei bandi rilevati cresce del 16,3% e il loro valore del 9,8% (+8,2% sopra soglia e +11,8% sotto soglia).



Gli incentivi fiscali

Il «patent box» è legge, su marchi e brevetti tassazione agevolata La sfida per il rimpatrio

MILANO Il rischio è che finisca come con la Tobin tax, l'imposta sulle transazioni finanziarie che l'Italia ha introdotto per prima incassando il plauso internazionale. Poi però gli altri Stati non ci hanno seguito. Ora l'attenzione è sul nostro Patent box, la tassazione agevolata sui redditi derivanti dallo sfruttamento di attività immateriali come marchi, brevetti e know how che da martedì è pienamente operativa, dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto attuativo che determina l'ambito e i criteri di calcolo dell'agevolazione. Il Patent box ha rischiato di essere «alleggerito» nella legge di Stabilità: il testo entrato in Consiglio dei ministri prevedeva l'esclusione dei marchi e del know how dalle agevolazioni, eccetto che per le piccole imprese, e disciplinava un regime transitorio che toglieva i benefici a partire dal giugno 2016. La legge di Stabilità licenziata dal governo non ha recepito le modifiche e per ora il Patent box non cambia. Ma il testo definitivo è quello che sarà approvato in Parlamento. A giocare contro ci sono le 15 «azioni» sui Beps (*Base erosion and profit shifting*, erosione della base imponibile e spostamento dei profitti da un Paese a un altro)

La norma
Simontacchi: «In Italia il beneficio è proporzionato»

indicate dall'Ocse per contrastare l'elusione fiscale internazionale. Il punto 5 prescrive che non si possono più fare regimi di Patent box su marchi e know how. Il rischio

è di fare anche questa volta una fuga in avanti

andando a modificare uno strumento fondamentale per il rilancio della nostra economia: le aziende più innovative, con marchi forti o un know how unico (caratteristiche del made in Italy, dal lusso all'agroalimentare) hanno tutto l'interesse a rientrare e a investire nel nostro Paese, perché godranno di una riduzione delle imposte sugli utili derivati dall'utilizzo dei beni immateriali. Peraltro l'Italia non è l'unico Paese ad avere il Patent box. Dall'aprile 2013 la Gran Bretagna ha un regime simile e prima avevano messo in atto agevolazioni sui brevetti Spagna, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo. La Germania invece non ne ha. Difende il Patent box Stefano Simontacchi, direttore del Transfer Pricing Research Center dell'Università di Leiden in Olanda, managing partner dello studio BonelliErede e consigliere di Rcs MediaGroup, che con il ministero dello Sviluppo economico ha scritto la legge: «La nostra norma non va contro lo spirito dei Beps, che è evitare che uno Stato dia una tassazione troppo favorevole in mancanza di una reale sostanza economica. In Italia il beneficio è proporzionato alla sostanza economica. In più noi non abbiamo mai messo in atto politiche fiscali scorrette nei confronti degli altri Stati. L'Italia dunque non può accettare le semplificazioni contenute nel Beps sul Patent box». C'è poi chi osserva che nel vietare tutto sono avvantaggiati i Paesi che hanno già posto in essere forme scorrette di tassazione e per i quali i Beps prevedono il mantenimento della situazione attuale fino al 2021. Correre a cambiare la legge non sembra dunque la strategia migliore.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

